

Domenica 18 marzo 2018 – QUINTA DI QUARESIMA

Convegno Caritas “Chiamati a riconoscere i segni dei tempi”

Nuove domande, nuove prospettive

Ci sono interrogativi che ogni giorno ci lasciano un po' inquieti, soprattutto perché non abbiamo per essi risposte chiare e nette. Sono a volte domande date dalla frustrazione, a volte dalla nostra incapacità di comprendere, a volte ancora di significato del nostro essere e del nostro fare.

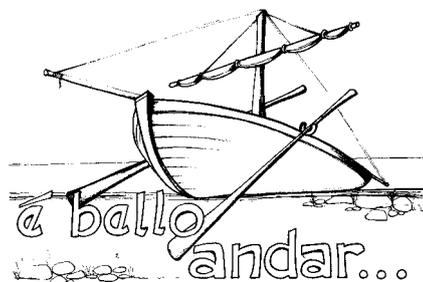
Provando a sintetizzare, forse la questione principale è sentirsi oggi adeguati a testimoniare la carità in una società che è in perenne e velocissimo cambiamento e che ci propone contesti in continuamente in evoluzione o involuzione.

Il nostro compito può apparire infatti sempre più faticoso, per diversi motivi. La comunità cristiana si è ridotta (e così il numero dei suoi pastori), la società propone decine di modelli (non tutti negativi, ma nemmeno tutti positivi) di consumo, di famiglia, di economia che a volte nemmeno comprendiamo, assistiamo sempre più spesso a drammi per cui ci sentiamo impotenti e inutili, esistono dinamiche sociali ed economiche per cui possiamo fare ben poco, persino nella generosità e nella solidarietà riusciamo a dividerci in mille rivoli se non addirittura in fazioni avverse e così via. Complessità, frammentarietà e mutamenti non ci aiutano.

Ma nemmeno gli orizzonti e i contesti di riferimento e i progetti di vita più normali come potevano essere un lavoro, una famiglia, una casa, cose tutto sommato un tempo semplici e realizzabili da molti, non sono ormai più certezza per nessuno. Il precariato se non la disoccupazione (o l'emigrazione per qualcuno) sono una realtà per molti giovani, così come per molti adulti la pensione è sempre più lontana, per non aggiungere una serie di incombenze quotidiane che non sempre appaiono facilmente sostenibili (dall'educazione dei figli al mantenimento della famiglia).

Non ci aiutano alcuni fenomeni sociali e culturali: può spaventare l'utilizzo a volte improprio dei mezzi di comunicazione e della rete in particolare, colpisce la distanza di molti giovani dalla partecipazione e dalla vita comunitaria, preoccupa una sempre maggior distanza tra ricchi e poveri o un sentimento non sempre attento e premuroso nei confronti dei migranti.

Davanti a tutto ciò spesso l'impressione è che noi rischiamo di avere sempre il fiato corto correndo dietro al mondo, incapaci di anticiparne i movimenti e capire i suoi cambiamenti, con inevitabile frustrazione e affanno, qualche sconfitta (a volte numerose sconfitte), che possono portare a valutazioni sconsolate e a volte un po' banali (“non ci sono più valori”, “era meglio una volta”, “dove andremo a finire”, ...) che non ci fanno stare meglio ma che anzi favoriscono una certa abitudine alla lamentela e allo sconforto.



Ma davanti a questo scenario ci sono due elementi che ci possono aiutare. Innanzitutto una frase che nella Bibbia ritorna per 365 volte: **“non temete”**. Dio lo ripete costantemente: qualsiasi situazione siamo chiamati a vivere non saremo soli, qualsiasi difficoltà ci troviamo davanti **non dobbiamo avere paura ma affrontarla con serenità**.

Certo, non possiamo stare inermi ad aspettare che qualcosa cambi o succeda, ma nemmeno disperare davanti a cose che sembrano molto più grandi di noi. E in questo l'altro elemento che può essere di aiuto è l'intuizione di Paolo VI, che nel fondare la Caritas sottolineò tra le altre cose la necessità di *“promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo”*.

In questa frase è contenuta una parziale risposta alle nostre inquietudini: “promuovere la testimonianza della carità in forme consone ai tempi” significa infatti non fermarsi al sempre fatto, ad una sterile quotidianità (necessaria ma non sempre utile) ma interrogarsi e interrogare il mondo che ci circonda, con occhi attenti e curiosi, in un'ottica di ricerca del bene dell'Uomo e delle comunità. Più semplicemente “guardare oltre”. [...]

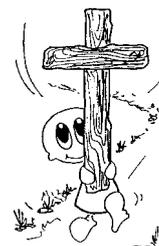
dal sito web della Caritas - Roberto Calzà – direttore Caritas Diocesana

Martedì 20 marzo – ore 20.30 – SALA ACLI di Gardolo - IN CAMMINO VERSO LA PASQUA
 ...papa Francesco: "Amoris Laetitia". A cura di don Rodolfo Pizzolli.

Venerdì 23 marzo – VIA CRUCIS (astinenza dalle carni)

Gardolo - ore 16.30 – animata dal gruppo dei ragazzi di 1^a media

Canova - ore 17.00 – animata dal gruppo dei LETTORI



Sabato 24 marzo – CONFESSIONI

Dalle 15.00 alle 16.30 a Gardolo e dalle 17.00 alle 17.45 a Canova

APPUNTAMENTI di PREGHIERA in QUARESIMA – cappella dell'oratorio di Gardolo

Domenica ore 18.00: VESPRI SOLENNI

Mercoledì ore 18.00: STAZIONI DI QUARESIMA

Giovedì ore 08.30: ADORAZIONE EUCARISTICA dopo la s. messa feriale



25 marzo – domenica delle Palme

Canova – ore 9.30 – benedizione dei rami d'ulivo in piazza. Segue s. Messa.

Gardolo – ore 10.30 – nel piazzale dell'Oratorio benedizione dei rami di ulivo.
Segue s. Messa.

ore 20.00 – ADORAZIONE EUCARISTICA in chiesa.

S. MESSE



Lunedì 19 marzo san Giuseppe	ore 08.00 Gardolo ore 20.00	a Canova + Covi Fiorina + Giuseppe + Giacomoni Giuseppina + fam. Bertoldi
Martedì 20 marzo ore 08.00	Gardolo Canova	+ Carmen + Weiss Sergio
Mercoledì 21 marzo ore 08.00	Gardolo Canova	
Giovedì 22 marzo ore 08.00	Gardolo Canova	Intenzione offerente + Mario e Olga
Venerdì 23 marzo ore 08.00	Gardolo Canova	Intenzione offerente + Chiara ed Emanuele + Mariano
Sabato 24 marzo	ore 18.00 ore 20.00 Gardolo	a Canova + Silvana + Coser Guido + Endrighi Luciano + Fiori Salvatore + Rita, Giulia e Silvio Scaramuzza + Agostini Albino e Lina + Bragagna Roberto + Beretta Livia
25 marzo Domenica delle Palme e della Passione del Signore	ore 08.00 Gardolo ore 09.30 Canova ore 10.30	+ Micheli Gianni + Franco + Conci Fiorenzo + Ottavio + Mariano, Ida, Ferdinando, Giancarlo a Gardolo – per la comunità